

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

## Sommario

**"Convocazione Assemblea Accademia Apuana della Pace per il giorno sabato 14 dicembre 2024 alle ore 16.00"**, 30/11/2024, - Accademia Apuana della Pace

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3985:convocazione-assemblea-accademia-apuana-della-pace-per-il-giorno-sabato-14-dicembre-2024-alle-ore-16-00&catid=304>

**"In Israele Haaretz racconta un'altra storia"**, 30/11/2024, - "Il Post" – Redazione

<https://www.ilpost.it/2024/11/30/haaretz-media-israele/?homepagePosition=0>

**Intervento di AADP all'iniziativa promossa dalle donne del PD: "Donne Democratiche e PD per un'Europa di Pace"**, 28/11/2024, - Accademia Apuana della Pace

<https://www.aadp.it/index.php/archivio-articoli-di-aadp/documenti-e-comunicati-aadp/in-israele-haaretz-racconta-unaltra-storia>

**"Premio Nazionale Cultura della Pace città di San Sepolcro: comunicato stampa"**, 19/11/2024, - Associazione Cultura della Pace di San Sepolcro

<https://www.aadp.it/index.php?view=article&id=3986:premio-nazionale-cultura-della-pace-citta-di-san-sepolcro-comunicato-stampa&catid=190>

**"Siria: Invasione di Tal Rifaat e attacco ai quartieri curdi di Aleppo. La popolazione curda rischia l'annientamento"**, 3/12/2024, - Ufficio d'informazione del Kurdistan in Italia

<https://www.anbamed.it/2024/12/02/siria-invasione-di-tal-rifaat-e-attacco-ai-quartieri-curdi-di-aleppo-la-popolazione-curda-rischia-lannientamento/>

**Mattarella: "L'affermazione dei diritti delle persone con disabilità è misura della civiltà di un popolo"**, 3/12/2024, - "Il Fatto Quotidiano" - Redaz. online

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2024/12/03/giornata-persone-con-disabilita-mattarella-diritti-misura-civilta-popolo/7789722/>

**"Corpi Civili di Pace 2024: al via il bando"**, 25/11/2024, - "Un Ponte per" – Redazione

<https://unponteper.it/it/corpi-civili-di-pace-2024-al-via-il-bando/>

**"La Scienza della Pace- The Science of Peace"**, 2006, - "IONS - Institute of Noetic Sciences", - Cassandra Vieten (Traduzione: Andrea De Casa)

<https://noetic.org/research/the-science-of-peace/>

**"Difendiamo il diritto e i diritti"**, Dicem. 2024, - Redaz. di [www.perlapace.it](http://www.perlapace.it)

<https://www.perlapace.it/difendiamo-diritto-diritti/>

**"Stanchi di guerra, diserzioni a valanga su entrambi i fronti"**, 4/12/2024, - Andrea Sceresini

<https://ilmanifesto.it/stanchi-di-guerra-diserzioni-a-valanga-su-entrambi-i-fronti>

**"Biden grazia suo figlio e si dimentica di Leonard Peltier. Rilanciamo la campagna per la sua liberazione immediata"**, 2/12/2024, - Lorenzo Poli

<https://www.pressenza.com/it/2024/12/biden-grazia-sua-figlio-e-si-dimentica-di-leonard-peltier-rilanciamo-la-campagna-per-la-sua-liberazione-immediata/>

**Amnesty in un rapporto accusa Israele di "genocidio" a Gaza**, 5/12/2024, - ANSA: Redazione

[https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2024/12/05/amnesty-in-un-rapporto-accusa-israele-di-genocidio-a-gaza\\_e4cd425f-8e55-4a4b-a137-c825c18695c4.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2024/12/05/amnesty-in-un-rapporto-accusa-israele-di-genocidio-a-gaza_e4cd425f-8e55-4a4b-a137-c825c18695c4.html)



*"Non dovete per forza uscire perdenti o vincenti dalle discussioni. Quello che ci si aspetta da voi è una comprensione reciproca e la sintesi di un accordo. In caso contrario, entrambi gli interlocutori perdono." – Post dalla pagina FB di "Conscious Awakening"*

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

**“Convocazione Assemblea Accademia Apuana della Pace per il giorno sabato 14 dicembre 2024 alle ore 16.00”**, 30/11/2024, - Accademia Apuana della Pace

- *Alle Iscritte e agli Iscritti all'Accademia Apuana della Pace*
- *Alle Associazioni aderenti all'Accademia Apuana della Pace*
- *Alle persone interessate all'attività dell'Accademia Apuana della Pace*

**Oggetto:** Convocazione Assemblea Accademia Apuana della Pace per il giorno sabato 14 dicembre 2024 alle ore 16.00

“Buongiorno a tutte e tutti,

come già preannunciato in alcune occasioni, è giunto il momento, per altro previsto dallo statuto, di ritrovarci per valutare insieme il cammino fatto finora e decidere insieme, come procedere nel futuro.

Il momento che stiamo vivendo sicuramente è uno dei peggiori della storia umana: la mentalità bellicista sembra avere contagiato quasi tutti i governi e ci sta portando lentamente verso una guerra globale, che, unita alla devastazione ambientale, può solo trascinarci verso la distruzione del pianeta e dell'umanità.

Se da un lato tutti noi percepiamo l'assurdità di questa logica militare e delle guerre che essa produce, che sta solo seminando lutti e ampliando i conflitti e le disuguaglianze, dall'altro avvertiamo un senso di impotenza, come mai, in passato, i mondi della pace hanno conosciuto.

Proprio per questo motivo dobbiamo davvero interrogarci su come procedere e su come realizzare e far crescere luoghi nei quali si costruisca cultura e azione di pace.

Per essere uno di questi luoghi nel 2003 è nata l'Accademia Apuana della Pace; ma, come sempre è successo finora, abbiamo necessità di ridefinirla di volta in volta, ridarle nuovo slancio, contestualizzarla con il cambiamento della società, perché uno spazio, uno strumento, autoreferente e incapace di modificarsi non svolge nessun servizio per far crescere una cultura di pace.

Per discutere di questo e verificare insieme il cammino finora fatto siete invitati a partecipare all'assemblea che si terrà sabato 14 dicembre 2024, alle ore 16.00, presso il [https://www.google.com/maps/place/Centro+Giovanile+San+Carlo+Borromeo/@44.0325613,10.1321474,16z/data=!3m1!4b1!4m6!3m5!1s0x12d50ed153748999:0xc3aabd3f6865f2c0!8m2!3d44.0325575!4d10.1347223!16s/g/11bwfjggff?entry=ttu&g\\_ep=EgoyMDIOMTEyNC4xKXMDSoASAFQAw==](https://www.google.com/maps/place/Centro+Giovanile+San+Carlo+Borromeo/@44.0325613,10.1321474,16z/data=!3m1!4b1!4m6!3m5!1s0x12d50ed153748999:0xc3aabd3f6865f2c0!8m2!3d44.0325575!4d10.1347223!16s/g/11bwfjggff?entry=ttu&g_ep=EgoyMDIOMTEyNC4xKXMDSoASAFQAw==)

Centro Giovanile “San Carlo Borromeo” in via Marina Vecchia 118 a Massa (g.c.).

I lavori dell'assemblea saranno così organizzati:

- relazione del portavoce
- relazione del tesoriere sul bilancio consuntivo 2023 (da approvare) e sul bilancio 2024
- dibattito sulle relazioni fatte e sul programma da svolgere.
- Adesioni AAdP anno 2025
- Varie ed eventuali

Proprio perché è necessario che questa assemblea, pur prevista dallo statuto, sia un'assemblea vera e che dia un nuovo slancio all'attività dell'Accademia Apuana della Pace, alleghiamo la relazione del portavoce, al fine di offrire uno strumento di riflessione per i vostri contributi.

Si chiede cortesemente di dare conferma della partecipazione alla email [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it) o al mio cellulare 339-5829566.”

Saluti nonviolenti

Il Portavoce,  
Gino Buratti

*Al seguente link è consultabile la lettera di convocazione:*

<https://www.aadp.it/edocman/aadp/senato-assemblee-gruppi-di-lavoro/doc3716.pdf>

*Al seguente link è consultabile la relazione del portavoce:*

<https://www.aadp.it/edocman/aadp/senato-assemblee-gruppi-di-lavoro/doc3715.pdf>

**“In Israele Haaretz racconta un'altra storia”**, 30/11/2024, - Il Post – Redazione

*“Lo storico giornale della sinistra israeliana è l'unico a parlare degli abusi dell'esercito e della situazione dei civili di Gaza, e questo gli sta creando molti problemi.”*

“Negli ultimi 14 mesi d'invasione israeliana della Striscia di Gaza, mentre tutto il mondo vedeva sui giornali e alla tv le immagini di devastazioni e sofferenze, gli israeliani hanno vissuto quasi in un mondo a parte. I media locali hanno parlato costantemente della guerra, ma ne hanno mostrato soltanto gli aspetti militari e le operazioni dell'esercito, presentandole come azioni contro i «terroristi». Delle conseguenze sulla popolazione civile, delle devastazioni e dei massacri, non hanno praticamente parlato.

C'è una sola eccezione rilevante: Haaretz, lo storico giornale della sinistra israeliana che è anche il più antico quotidiano del paese. Haaretz è stato l'unico importante giornale israeliano a raccontare gli effetti della guerra, le sofferenze dei civili e i crimini dell'esercito israeliano. Per questo da mesi è l'oggetto di una campagna di denigrazione e di attacchi da parte del governo del primo ministro Benjamin Netanyahu, di estrema destra, che negli scorsi giorni si è concretizzata in sanzioni dirette.

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Il 24 novembre il governo israeliano ha annunciato che eliminerà completamente tutta la pubblicità pubblica dal giornale e che cancellerà gli abbonamenti a Haaretz forniti ai dipendenti pubblici. La ragione, secondo il governo, sarebbe una dichiarazione dell'editore di Haaretz, Amos Schocken, che durante un evento a Londra aveva parlato dei palestinesi che vivono sotto l'occupazione israeliana in Cisgiordania come di «combattenti per la libertà». Le parole di Schocken sono poi state distorte, e nel dibattito pubblico israeliano si è cominciato a dire che l'editore di Haaretz aveva definito «combattenti per la libertà» i miliziani di Hamas.

Schocken ha poi chiarito la sua posizione, ma il governo israeliano, che da tempo tentava di attaccare il quotidiano, ha approfittato dell'occasione.

Per Haaretz la perdita della pubblicità pubblica non è un grave danno economico, ma potrebbe «creare un effetto domino: delegittimando il giornale si crea una tendenza, e anche le aziende private potrebbero decidere che non conviene loro comprare pubblicità su Haaretz», dice Anat Saragusti, storica giornalista israeliana (fu la prima israeliana a intervistare Yasser Arafat nel 1982) e oggi responsabile della libertà di stampa all'interno dell'Unione dei giornalisti israeliani, il principale sindacato di giornalisti del paese. «Questo, alla lunga, potrebbe mettere in pericolo la sostenibilità economica del giornale».

Haaretz, che in ebraico significa il paese, fu fondato nel 1918, 30 anni prima della fondazione dello stesso stato di Israele. È un giornale dichiaratamente progressista, che ha sempre avuto posizioni molto combattive nei confronti delle politiche dello stato israeliano e contrarie all'occupazione dei territori palestinesi. Con l'ascesa al potere del primo ministro Netanyahu, che ha governato Israele per buona parte degli ultimi 15 anni, è diventato il quotidiano di riferimento dell'opposizione progressista.

Haaretz non è un quotidiano ad ampia diffusione: il panorama dei quotidiani israeliano è dominato da due grandi tabloid – Yedioth Ahronoth e Israel Hayom, il primo centrista e il secondo populista di destra, molto vicino a Netanyahu, e distribuito gratuitamente come free press – che hanno ciascuno più del 25 per cento delle quote di mercato. Haaretz è il terzo quotidiano più letto, ma molto distaccato: ha poco più del 5 per cento del mercato (le vendite sono nell'ordine di qualche decina di migliaia di copie).

«Per quanto mantenga la sua autorevolezza anche presso la classe dirigente, per lo meno fino all'inizio della guerra, in Israele ormai la circolazione di Haaretz è molto marginale e per certi versi è quasi più importante il ruolo dell'edizione in inglese», dice Davide Lerner, ricercatore al Reuters Institute di Oxford, uno dei principali centri di ricerca internazionali sul giornalismo, ed ex giornalista di Haaretz. Il giornale ha una versione in inglese che viene pubblicata negli Stati Uniti, oltre che un sito in inglese seguito in tutto il mondo, gestito da una

redazione apposita di giornalisti bilingue che in parte creano contenuti originali e in parte traducono quelli dall'ebraico.

Le lotte con il governo israeliano risalgono a ben prima dell'arrivo di Netanyahu al governo, e hanno spesso fatto di Haaretz un'eccezione nel panorama mediatico israeliano, che pur essendo tendenzialmente libero ha caratteristiche molto diverse da quello occidentale.

In Israele, che si ritiene uno stato in guerra, è attiva per esempio la censura militare, che ha la facoltà legale di impedire la pubblicazione di notizie che potrebbero danneggiare la sicurezza nazionale. I giornali sono tenuti a sottoporre alla censura prima della pubblicazione gli articoli che riguardano l'esercito, per esempio, e sono obbligati a rispettare eventuali divieti di pubblicazione (che riguardano però solo la sicurezza: la censura militare non vieta articoli che parlano male dei soldati).

Questo crea situazioni paradossali, in cui molto spesso quando si parla di manovre militari o di guerra i giornali israeliani sono costretti ad aspettare che le notizie siano pubblicate dai giornali internazionali, e poi a riprenderle da loro.

Lo stato israeliano, poi, fa un ampio uso di ordinanze restrittive (“gag order”, in inglese) emesse dalla magistratura per impedire la pubblicazione di notizie che potrebbero mettere in difficoltà o in imbarazzo le forze di sicurezza e le forze armate. Un esempio molto celebre che mostra il funzionamento di queste ordinanze è il cosiddetto caso Kamm-Blau: nel 2008 una giovane recluta militare, Anat Kamm, consegnò segretamente al giornalista di Haaretz Uri Blau documenti che mostravano che in Cisgiordania l'esercito aveva approvato senza valide ragioni l'assassinio di alcune persone palestinesi. Dopo la pubblicazione dell'articolo, nel dicembre del 2009 Anat Kamm fu individuata dalle forze di sicurezza e messa agli arresti domiciliari. La magistratura emise un ordine restrittivo attorno all'arresto di Kamm, e i giornali israeliani non poterono raccontare quello che stava succedendo.

Kamm rimase per mesi agli arresti domiciliari in una situazione paradossale: tutti nel mondo del giornalismo israeliano sapevano che la fonte di un importante articolo di Haaretz era stata arrestata, ma nessuno poteva scriverlo, e il pubblico non aveva idea di quello che stava succedendo. Soltanto mesi dopo, nell'aprile del 2010, l'ordinanza sul caso fu annullata, e solo perché se ne occupò un giornale statunitense, il Daily Beast. Kamm in seguito denunciò Haaretz sostenendo che non avesse fatto abbastanza per proteggere la sua identità.

L'inizio della guerra a Gaza ha polarizzato questo contesto mediatico già molto complicato.

L'attacco del 7 ottobre 2023 è stato un trauma per tutta la società israeliana, che si è sentita nel suo complesso minacciata. I media, così come buona parte degli israeliani, hanno risposto con una reazione che in gergo inglese viene definita “rally around the flag”, cioè “stringersi attorno alla bandiera”: quando una nazione è minacciata, cerca di rafforzarsi e di unirsi internamente. Fin dai primi giorni di guerra

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

i media israeliani hanno adottato toni militaristi, nazionalisti e in alcuni casi vendicativi, un po' come avvenne negli Stati Uniti dopo gli attacchi dell'11 settembre 2001.

La maggior parte dei media ha cominciato a pubblicare contenuti che sollevassero il morale del pubblico e poi, quando è cominciata l'invasione della Striscia di Gaza, anche delle truppe, con contenuti retorici e militaristi. Il canale televisivo privato Channel 12, uno dei più visti in Israele, ha cominciato a trasmettere sempre in sovrapposizione il messaggio «Uniti vinceremo»; Channel 13 invece «Insieme siamo più forti»

Questa retorica si è anche trasformata in discorsi di odio o di vendetta nei confronti di Hamas o anche della popolazione palestinese. Secondo uno studio dei ricercatori Roy Katz della Reichman University e Yuval Benziman dell'Università Ebraica di Gerusalemme, nelle prime tre settimane di guerra i media israeliani hanno paragonato decine di volte Hamas alla Germania nazista. Ci sono stati anche 31 casi di appelli diretti alla vendetta. Questo non era successo nelle guerre precedenti, come quella del 2006 in Libano o la guerra a Gaza del 2014, in cui i nemici non erano mai stati paragonati a nazisti.

Un caso particolare è quello di Channel 14, un canale tv privato di estrema destra vicinissimo al governo Netanyahu. Channel 14 viene spesso paragonato alla rete americana Fox News, ma la sua retorica è ancora più estrema. Nei giorni successivi al 7 ottobre i suoi presentatori e ospiti fecero dichiarazioni molto violente, dicendo per esempio che tra i palestinesi «non ci sono innocenti» e che Gaza «dovrebbe essere totalmente distrutta, non deve rimanere nessun essere umano». Fino a poco tempo fa sul sito internet di Channel 14 il conteggio di tutte le persone uccise a Gaza veniva presentato come il conteggio dei «terroristi uccisi», anche se la stragrande maggioranza dei morti sono civili.

La distorsione maggiore è che i media, oltre a esaltare il lavoro dell'esercito, non parlano di quello che sta succedendo alla popolazione civile della Striscia di Gaza.

Questo è abbastanza difficile da comprendere per chi vive in paesi come l'Italia, dove negli ultimi 14 mesi la sofferenza dei civili palestinesi, i bombardamenti sulle scuole e sugli ospedali, le evacuazioni forzate di milioni di persone sono stati molto visibili. Ma i media israeliani sono riusciti a presentare la guerra a Gaza come una successione di operazioni militari israeliane contro miliziani e terroristi di Hamas. I servizi dei telegiornali e dei programmi televisivi mostrano le operazioni in cui i soldati entrano nei tunnel di Hamas, in cui distruggono gli edifici nelle mani dei terroristi e sgomberano le strade dalle macerie per far passare i mezzi militari. Ma non si vedono mai i civili.

La ricercatrice israeliana Ayala Panievsky ha fatto uno studio non ancora pubblicato ma i cui risultati preliminari sono stati condivisi con Haaretz. Lo studio ha preso in considerazione 700 servizi di telegiornale trasmessi nei primi sei mesi di

guerra su Channel 12, il principale canale televisivo israeliano: di tutti questi servizi soltanto quattro citavano i civili uccisi a Gaza, e soltanto due ne mostravano delle immagini. Panievsky sostiene che la situazione sia simile ancora oggi.

«Parlare di civili uccisi dalle operazioni israeliane è considerato una forma di tradimento, e dunque rimane un non detto», dice Davide Lerner.

Secondo Anat Saragusti, «la maggioranza dei media israeliani continua a raccontare la storia del 7 ottobre, ancora e ancora. Sono rimasti bloccati al racconto delle atrocità del 7 ottobre». L'atteggiamento nazionalista dei media non dipende tanto da imposizioni del governo, quanto dalla volontà della maggioranza del pubblico israeliano, che subisce ancora il trauma dell'attacco di Hamas. Saragusti parla di «autocensura» da parte dei media, che «hanno paura della reazione del pubblico se mostreranno cosa sta succedendo a Gaza».

In questo contesto, Haaretz è un'eccezione. Non è l'unica: altri media come il giornale online +972, gestito da una redazione di giornalisti in parte israeliani e in parte palestinesi, parlano apertamente della condizione dei palestinesi. Ma Haaretz è certamente la realtà più grande, la più nota e quella che ha più mezzi.

In questi mesi di guerra Haaretz ha pubblicato quotidianamente articoli sulle condizioni umanitarie della popolazione di Gaza, e numerosi reportage sui crimini di guerra e i crimini contro l'umanità dell'esercito israeliano. Ha raccontato come l'esercito utilizzi i palestinesi come «scudi umani», ha raccontato dell'aumento degli abusi sui palestinesi in Cisgiordania e ha descritto il modo indiscriminato in cui Israele ha condotto la guerra, soltanto per fare alcuni esempi.

I suoi giornalisti, inoltre, sono stati tra i primi a criticare l'atteggiamento nazionalista degli altri media. Gideon Levy, uno dei più famosi opinionisti di Haaretz, ha scritto nel suo ultimo libro che l'omissione della sofferenza del popolo palestinese è cominciata molto prima della guerra:

*«Senza l'occultamento sistematico, durato per decenni, e la deumanizzazione [dei palestinesi, ndr], forse l'opinione pubblica israeliana si sarebbe opposta più decisamente a quello che sta succedendo. Ma se non dici niente, se non mostri niente, se non sai niente e non hai nessun desiderio di sapere, se i palestinesi non sono davvero umani – non come noi, gli israeliani – allora il crimine commesso contro di loro è più sopportabile, può essere tollerato.*

*Il 7 ottobre ha portato tutto questo a nuove vette. I media israeliani non hanno mostrato quasi niente di quello che stava avvenendo a Gaza, e gli israeliani hanno visto soltanto la propria sofferenza, ancora e ancora, come se fosse l'unica sofferenza esistente. Quando a Gaza ci sono state più di 25 mila persone uccise in meno di quattro mesi, in maggioranza civili innocenti, in Israele non c'è stato nessuno shock».*

La posizione di Haaretz rimane tuttavia minoritaria, e poco popolare. «Se volessero, gli israeliani potrebbero guardare la



# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

CNN, i media stranieri, potrebbero leggere Haaretz e gli altri media che mostrano cosa sta succedendo a Gaza: è tutto accessibile. Ma non vogliono farlo», dice Saragusti. «A volte non riescono a comprendere l'altra parte perché pensano che l'altra parte sia il nemico».

A ottobre Ilana Dayan, una delle più note giornaliste d'inchiesta israeliane, che lavora per Channel 12 e ha posizioni progressiste, partecipando a una trasmissione tv statunitense ha cercato di spiegare l'atteggiamento dei media israeliani: ha sostenuto che non soltanto per il pubblico, ma anche per molti giornalisti il trauma del 7 ottobre è stato così grande che è difficile mantenere «il distacco che bisognerebbe avere come reporter».

Dayan ha raccontato che ogni volta che parla della Striscia di Gaza «porto con me il 7 ottobre. Porto con me tutto quello che ho visto: i corpi che ho visto, le atrocità che ho visto, le persone che conoscevo, il mio cugino di secondo grado che è stato rapito, la famiglia del nostro corrispondente politico, due genitori e due bambini, uccisi a freddo. (...) È qualcosa di cui tutti abbiamo una fortissima esperienza personale».

Nel corso della stessa conversazione, Dayan ha però riconosciuto che i media israeliani dovrebbero occuparsi di più della popolazione civile di Gaza. Per quella singola frase è stata attaccata in maniera brutale sui social media da account israeliani, con decine di persone che l'hanno perseguitata anche al suo numero di telefono personale."

**Intervento di AAdP all'iniziativa promossa dalle donne del PD: "Donne Democratiche e PD per un'Europa di Pace", 28/11/2024, - Accademia Apuana della Pace**

“Prima di entrare nel merito del dibattito è bene ribadire la necessità di saldare insieme volontà di costruire la pace e scelte politiche conseguenti e coerenti con tale imperativo. Sottolineiamo questo perché poche ore fa il parlamento europeo ha approvato una risoluzione con la quale si invitano tutti i paesi dell'Unione Europea ad autorizzare l'uso delle armi fornite all'Ucraina anche in territorio Russo, confermando, ancora una volta, la cultura bellicista che anima il governo dell'Unione Europea.

Molte sono le testimonianze, reali o immaginate, di donne che si sono mostrate contrarie alla guerra a partire già dall'antichità:

“Non fate l'amore con chi fa la guerra”, è il motto delle donne greche capeggiate da Lisistrata, protagonista della commedia di Aristofane, che proclamano un vero e proprio sciopero al femminile. In Liberia c'è stata realmente una donna che ha cercato di organizzare una rivolta contro la guerra, proclamando uno sciopero simile. Si chiama Leymah Gbowee, è una militante pacifista e nonviolenta che ha contribuito a mettere fine alle guerre civili che hanno dilaniato il suo paese

e che nel 2005 ha vinto il Nobel per la pace. Per non scordarci di chi come Berta Càceres ha lottato pacificamente contro una guerra di devastazione ambientale del suo paese e per questo ha perso la vita: attivista honduregna, è nota in tutto il mondo per essersi battuta contro la costruzione di una maxi diga sul fiume sacro al popolo indigeno dei Lenca.

E come non mostrare un doveroso ricordo a Licia Pinelli che ha mostrato a tutti e a tutte come si può sopportare un lutto pieno d'ingiustizia senza cedere al rancore e alla rabbia, con la dignità di chi conosce la verità e sa aspettare che arrivi la giustizia.

Pensiamo a tutte le donne che si fanno carico della famiglia perché gli uomini sono a combattere o alla violenza domestica, fisica e psicologica, che subiscono per anni.

E non scordiamoci che, come ci ricordava sempre Gino Strada, sono soprattutto donne e bambini le vittime delle guerre; e che i sopravvissuti e le sopravvissute, sono orfani e vedove, spesso persone che hanno perso tutto

“Produrre calze di lana per i soldati significa essere cobelligeranti” diceva Virginia Woolf, figuriamoci inviare delle armi! Perché le armi che spediamo nel mondo, servono solo a prolungare la guerra.

Una guerra frutto dello scontro tra due modelli economici: quello russo-cinese e quello Americano. Entrambi sono modelli capitalistici che creano DISUGUAGLIANZE, come si può ben vedere dai dati empirici delle rispettive economie. Un recente studio del Gruppo Tortuga sulla violenza di genere ha evidenziato una stretta connessione tra la disuguaglianza economica uomo/donna e il numero di reati di genere.

La lotta alle disuguaglianze economiche e ai modelli che creano queste disuguaglianze è quindi il denominatore comune per un futuro di pace e di parità di genere: il patriarcato come quinta essenza di un modello capitalista che mostra i muscoli in terra palestinese o in Ucraina (ma anche in terra curda per mano dell'islamica Turchia), così pure come culturalmente si impone con la violenza maschile tra le mura domestiche.

Ci dichiariamo tutte e tutti per la Pace, ma questa parola non può essere accompagnata ad aggettivi come “giusta”, o “di difesa”, ma va intesa come reale assenza di guerra, rifiuto di inviare armi, rifiuto di aumentare le spese militari, rifiuto di costruire nuove basi militari (come quella in progetto a Coltano), richiesta incessante di dialogo e collaborazione, ricerca di una via condivisa anche tra paesi europei per uscire dalla logica bellica, costruzioni di percorsi di solidarietà e di accoglienza, riappropriazione del concetto di cura e dell'Altro: insomma costruire una strada altra rispetto alla logica militare, ma per costruire questa strada dobbiamo investire risorse nei progetti di pace (ad es. Corpi Civili di Pace, studio di strategie di intervento nonviolento e di interposizione...),

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

sottraendoli alla ricerca spasmodica di aumentare il livello degli armamenti... le armi si producono per fare la guerra, così come gli eserciti servono a questo, e la distinzione tra guerra difensiva e offensiva rischia di essere semplicemente una ipocrisia. Per costruire la pace dobbiamo fare cessare le armi e imboccare una strada che è diversa da quella scelta, ridisegnando ruoli e spazi di mediazione che il continuo fornire armi (ad es. Ucraina e Israele) non permette.”

*“Questo spaventoso massacro reciproco di milioni di proletari al quale assistiamo attualmente con orrore, queste orge dell'imperialismo assassino che accadono sotto le insegne ipocrite di “patria”, di “civiltà”, “libertà”, “diritto dei popoli” e che devastano città e campagne, calpestano la civiltà, minano alle basi la libertà e il diritto dei popoli» (Rosa Luxemburg, Lettere contro la guerra)*



**“Premio Nazionale Cultura della Pace città di San Sepolcro: comunicato stampa”, 19/11/2024, - Associazione Cultura della Pace di San Sepolcro**

“L'Associazione Cultura della Pace e il Comune di Sansepolcro, Assessorato alla Cultura, comunicano con grande soddisfazione che il Comitato Tecnico del Premio ha deciso di assegnare il Premio Nazionale “Cultura della Pace-Città di Sansepolcro” Edizione 2024, a Paolo Jannacci, musicista, per il campo di indagine “musica, memoria e lavoro”. Nato a Milano è un musicista, compositore e arrangiatore italiano; jazzista eclettico: suona il pianoforte, la fisarmonica e il basso. Inizia lo studio dello strumento all'età di sei anni con Lina Marzotto Pollini e Davide Tai. Prosegue gli studi di strumento e armonia con il padre Enzo Jannacci, Paolo Tomelleri e il M° Ilario Nicotra, parallelamente ad una formazione linguistico-umanistica.

Suona Jazz attivamente in trio con Marco Ricci e Stefano Bagnoli, in duo con Luca Meneghella e con i quartetti Air Quartet – Marco Ricci, Stefano Bagnoli e Daniele Moretto – e Strings Quartet – Marco Ricci, Stefano Bagnoli e Luca Meneghella. Con il progetto In Concerto Con Enzo ripropone i brani jazz e canzoni del padre Enzo Jannacci. L'attività di Paolo Jannacci si suddivide in diversi campi: colonne sonore per film, pubblicità, produzioni discografiche e recitazione, live. Nel 2019 è uscito il suo primo album "Canterò" (Ala Bianca Group) e con il brano "Voglio parlarti adesso" prende parte alla 70° edizione del Festival di Sanremo nella categoria Big. In CPM insegna Musica d'Insieme. Partecipa, insieme ai suoi musicisti, a Paolo Rossi e al regista Giorgio Verdelli, a Venezia, all'80ª Mostra Internazionale d'arte cinematografica, per presentare il docufilm sul padre Enzo Jannacci - Vengo anch'io, dove Paolo insieme ad alcuni colleghi raccontano momenti di vita vissuti insieme a Enzo. Nel 2024, con Stefano Massini ha presentato il suo ultimo lavoro “L'Uomo nel Lampo” sulle morti bianche, al Festival di Sanremo. Jannacci vince il premio con la seguente motivazione: attraverso il Suo lavoro di artista, di musicista e di uomo di spettacolo, è riuscito a sottolineare e trasmettere l'importanza della solidarietà, dello stare insieme per una causa, della denuncia sociale e, non ultima, della sicurezza sul lavoro, contribuendo a creare una cultura di pace utile alla trasformazione positiva della realtà.

Jannacci concorreva al premio insieme a Eraldo Affinati, educatore e scrittore, Nicola Canestrini, avvocato per i diritti umani, Riccardo Jacona, giornalista, Collettivo ex GKN e Filippo Thiery, meteorologo di Geo, Rai3. L'Associazione Cultura della Pace ha altresì deciso di conferire una menzione speciale al Collettivo ex GKN di Firenze per la sua lotta per il diritto al lavoro che sta portando avanti da tre anni, a seguito della dismissione dell'azienda. Il Premio “Cultura della Pace-Città di Sansepolcro” Edizione 2024, organizzato dall'Associazione Cultura della Pace, con il sostegno del Comune di Sansepolcro, ha ottenuto l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo, il patrocinio della Regione Toscana e della Provincia di Arezzo. Durante la cerimonia del Premio Nazionale “Cultura della Pace-Città di Sansepolcro” che

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

si terrà Sabato 7 Dicembre 2024, sarà consegnato il Premio Nazionale "Nonviolenza" Ed. 2024 a Laura Milani, Presidente del CNESC – Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile, oltre alla menzione speciale ai dissidenti alla guerra, Yurii Sheliazhenko (ucraino), Elena Popova (russa), Associazione Mesarvot (Israele) e Community Peacemaker Teams Palestina. Comuniciamo che dal 30 Novembre 2024 al 7 Dicembre 2024 in occasione del conferimento del premio, sarà allestita la mostra pittorica "L'Eresia della Violenza" con dipinti di Maurizio Rapiti, Sergio Poddighe e Raffaello Di Vito, presso Palazzo Pretorio di Sansepolcro. Inaugurazione della mostra, Sabato 30 Novembre 2024 ore 18. La cittadinanza è invitata a partecipare."

San Sepolcro, 19 novembre 2024

Fonte: Associazione Cultura della Pace di San Sepolcro - <https://www.culturadellapace.org/>



**THE GAME**

**Il gioco della vita lungo la rotta balcanica**

Incontro con **Lorena Fornasir e Gian Andrea Franchi**  
Volontari Associazione Lomax d'Online - Trieste

C'è una a Trieste Lorena e Gian Andrea, assieme ad altri volontari dell'associazione, accolgono e curano profughi e migranti che seguono la rotta balcanica. Le persone fuggono dalla propria casa quando un pericolo le minaccia: le ragioni sono molte, così come molte sono le strade per tentare la fuga, si fugge per terra e per mare. I pericoli sono tanti, perfino quello di mettere in gioco la stessa propria vita, se si è disposti a correre questo rischio significa che rimanere in quei luoghi è già come morire, nel corpo e nell'anima.

Chi non deve fuggire ha il dovere di chiedersi perché questo avvenga, così come è un dovere costruire una nuova visione del mondo dove fuggire non sia più necessario.

**sabato 7 dicembre 2024 - ore 15.00**  
Auditorium del Palazzo delle Esposizioni  
Fondazione Banca del Monte di Lucca  
Piazza San Martino 7, Lucca

info  
Provincia di Lucca  
tel. 0581 417481  
assanlapace@provincia.lucca.it

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

**"Siria: Invasione di Tal Rifaat e attacco ai quartieri curdi di Aleppo. La popolazione curda rischia l'annientamento"**, 3/12/2024, - Ufficio d'informazione del Kurdistan in Italia

"Abbiamo dato notizia, nel nostro notiziario di ieri, 2 dicembre, dell'attacco delle milizie filo turche contro Tal Rifaat e le zone curde di Aleppo, con l'obiettivo di cacciare la popolazione civile curda dalle sue case, villaggi e città. Pulizia etnica.

La cronaca di oggi ci consegna notizie allarmanti. Migliaia di sfollati curdi sono stati costretti sotto la minaccia delle armi a dormire all'addiaccio con le temperature invernali e senza coperte e di fare lunghi percorsi a piedi per raggiungere le province orientali sotto l'amministrazione autonoma delle Forze Democratiche Siriane a guida curda. Non solo, ma l'Osservatorio siriano, con sede a Londra, riporta la spaventosa notizia dello sgozzamento di tre civili curdi per mano dei jihadisti filo turchi. Annientamento.

Pubblichiamo il comunicato dell'Ufficio d'informazione del Kurdistan in Italia:

*Dal 26 novembre, la regione di Aleppo è al centro di un'escalation militare senza precedenti, con l'offensiva congiunta di Hay'at Tahrir al-Sham (HTS) e dell'Esercito Nazionale Siriano (SNA) controllato dalla Turchia, che sta mettendo a rischio la vita di migliaia di civili, in particolare quelli appartenenti alla minoranza curda. Gli attacchi hanno avuto conseguenze devastanti, con l'occupazione di Shebah e Tal Rifaat da parte delle forze del SNA e l'esodo forzato di circa 200.000 civili che vi avevano trovato rifugio dopo l'occupazione di Afrin da parte delle stesse forze nel 2018.*

*Nei quartieri curdi di Aleppo Seikh Maqsud e Ashrafieh, in cui hanno trovato rifugio migliaia di profughi fuggiti dall'avanzata di HTS. Le Unità di Protezione del Popolo e delle Donne (YPG/YPJ) e la popolazione civile hanno dichiarato fermamente che non abbandoneranno le loro case, continuando a resistere alle forze di HTS e SNA. La situazione è estremamente tesa, e la popolazione civile, già vulnerabile, sta affrontando un assedio e una crisi umanitaria senza precedenti.*

*Dietro questa offensiva, la Turchia gioca un ruolo determinante nel supporto al SNA e alla presenza di HTS nella regione. Sebbene HTS sia riconosciuta come organizzazione terroristica dalla stessa Turchia e sia composta principalmente da combattenti stranieri (foreign fighters), le sue forze continuano a operare con l'appoggio logistico, politico e militare di Ankara. La Turchia è stata riconosciuta da molti rapporti di organizzazioni indipendenti come responsabile delle violenze e le violazioni dei diritti umani perpetrate dai gruppi sotto il suo patrocinio, che includono anche combattenti jihadisti legati ad al-Qaeda e miliziani di ISIS. A questo proposito è emblematica la presenza registrata ad Aleppo di Abu Hatem Shaqra, comandante della fazione Ahrar al-Sharqiya del SNA e autore materiale dell'assassinio di Hevrin Khalef, politica curda e*



# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

*segretaria del Syrian Future Party uccisa insieme a due collaboratori nel 2019.*

*La Rivoluzione del Rojava ha rappresentato un'esperienza unica di autodeterminazione, diritti umani e resistenza contro l'oppressione. Nata nelle terre curde della Siria del Nord, la rivoluzione ha costruito un sistema che promuove la parità di genere, la democrazia diretta e la coesistenza pacifica tra le diverse etnie e religioni. In un contesto di conflitto e instabilità, il Rojava è stato un faro di speranza, mostrando al mondo che è possibile costruire una società inclusiva e giusta, anche nelle condizioni più difficili. La resistenza delle forze curde, tra cui le YPG e le YPJ, ha avuto un impatto determinante nella lotta contro il terrorismo dello Stato Islamico, contribuendo alla stabilizzazione della regione. Tuttavia, oggi, a dieci anni dalla storica resistenza di Kobane che mise fine all'espansione dell'ISIS, questo modello di società è minacciato dall'offensiva di HTS e SNA coordinata dalla Turchia, che cerca di annientare non solo il popolo curdo, ma anche i valori di libertà e democrazia che il Rojava incarna.*

*L'appello alla comunità internazionale è urgente: è necessario un intervento rapido e deciso per fermare le violenze ed evitare una nuova catastrofe umanitaria. Il futuro della Siria e specialmente delle minoranze che la abitano è incerto, ma la speranza risiede nella solidarietà internazionale e in una risposta politica e umanitaria concreta che possa garantire la sicurezza e la dignità di tutti i popoli della regione e che apra le porte ad una soluzione politica alla guerra civile siriana.*

*Ai cittadini Italiani, alle associazioni, movimenti, sindacati, partiti e organizzazioni politiche, che hanno sempre dimostrato vicinanza al popolo curdo, chiediamo in questo periodo di minacce esistenziali di stringersi intorno ai popoli del Rojava e di esprimere la forte solidarietà di cui essi hanno bisogno."*

- Ufficio d'informazione del Kurdistan in Italia  
Roma, 2 Dicembre

**Mattarella: "L'affermazione dei diritti delle persone con disabilità è misura della civiltà di un popolo"**, 3/12/2024, - "Il Fatto Quotidiano" - Redaz. online

*"La <<civiltà di un popolo>> si misura dall'affermazione dei diritti delle persone con disabilità. Con queste parole il presidente della Repubblica Sergio Mattarella invita a valutare il "cammino sin qui percorso dalla Repubblica nella applicazione dei principi di eguaglianza dei cittadini, sanciti dalla Costituzione". Il monito del capo dello Stato arriva nella Giornata internazionale delle persone con disabilità in*

*maniera stentorea: "L'affermazione dei diritti delle persone con disabilità è misura della civiltà di un popolo", ha detto Mattarella sottolineando la necessità di attuare la riforma della condizione della disabilità.*

*"La Convenzione delle Nazioni Unite del 2006 ha posto le basi per un nuovo approccio, riconoscendo che la comunità è, troppo spesso, in ritardo nell'accogliere le diversità – ha sottolineato il presidente della Repubblica – La riforma della condizione della disabilità in Italia, con il suo focus sulla vita indipendente, sui progetti personalizzati e sull'inclusione lavorativa, rappresenta un'opportunità preziosa per costruire una società più equa e rispettosa della dignità di ogni persona".*

*L'attuazione della nuova legge, ha continuato Mattarella, "richiederà un impegno costante e un forte coordinamento tra i vari livelli istituzionali e la società civile, con la diretta partecipazione delle persone con disabilità". Il "principio fondamentale" del "nulla su di noi, senza di noi", ha ricordato ancora il capo dello Stato, "esprime l'idea che nessuna decisione che riguardi la vita delle persone con disabilità possa essere presa senza il loro consenso". Quindi ha concluso nel suo messaggio: "L'inclusione si nutre di scelte quotidiane, basate sulla capacità di valorizzare talenti e aspirazioni di ciascuno".*

**"Corpi Civili di Pace 2024: al via il bando"**, 25/11/2024, - "Un Ponte per" – Redazione

*"Al via il nuovo bando per la quarta annualità dei Corpi Civili di Pace, a cui Un Ponte Per partecipa in collaborazione con ACQUE CORRENTI ETS.*

*Quest'anno saranno selezionati/e 4 volontari/e per il progetto "Corpi Civili di Pace: Together for Change 2" che si svolgerà in Giordania.*

*La scadenza per fare domanda è il 23 dicembre 2024 alle ore 14.*

*Qui tutte le informazioni per partecipare al bando CCP 2024 >>*

*Per presentare la domanda di servizio civile è necessario accedere via SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale, accedendo alla piattaforma DOLCCP all'indirizzo <https://domandaonlineccp.serviziocivile.it>*

*Per dubbi ed approfondimenti sul progetto è possibile contattare Un Ponte Per all'indirizzo email [info\[at\]unponteper.it](mailto:info[at]unponteper.it).*

*Di cosa si occupano i Corpi Civili di Pace?*



# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

L'istituzione dei Corpi Civili di Pace rappresenta una novità quasi assoluta nel panorama europeo e mondiale, è infatti possibile rifarsi solo parzialmente ad altre esperienze.

Furono previsti dalla legge di stabilità italiana del dicembre 2013 grazie ad un emendamento presentato da Giulio Marcon (SeL) e al lavoro portato avanti da reti, Ong e associazioni nell'ambito della più vasta campagna "Un'altra Difesa è possibile!" per l'istituzione di una Difesa civile, non armata e nonviolenta in Italia.

Nel dicembre del 2015 dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale arriva il decreto, con il quale viene approvato il prontuario di progettazione per l'avvio della sperimentazione (giunta oggi alla terza annualità). Associazioni, enti ed Ong possono iniziare a scrivere i progetti, e i CCP vengono previsti all'interno del cappello istituzionale del Servizio Civile Nazionale.

L'intervento dei Corpi Civili di Pace è realizzato nei seguenti campi di azione:

- sostegno ai processi di democratizzazione, di mediazione e di riconciliazione;
- sostegno alle capacità operative e tecniche della società civile locale, anche tramite l'attivazione di reti tra persone, organizzazioni e istituzioni, per la risoluzione dei conflitti;
- monitoraggio del rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario;
- attività umanitarie, inclusi il sostegno a profughi, sfollati e migranti, il reinserimento sociale degli ex-combattenti, la facilitazione dei rapporti tra le comunità residenti e i profughi, sfollati e migranti giunti nel medesimo territorio;
- educazione alla pace;
- sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze.

Questo modello sperimentale si propone l'obiettivo di ricercare soluzioni alternative all'uso della forza militare per la risoluzione dei conflitti. Competenze, capacità e sensibilità particolari, che non mancheranno ai giovani che sceglieranno di impegnarsi su "nuovi fronti", saranno anche sviluppate da una formazione mirata e qualificata, appositamente prevista dal decreto interministeriale."

"**La Scienza della Pace- The Science of Peace**", 2006, - "IONS - Institute of Noetic Sciences", - Cassandra Vieten (Traduzione: Andrea De Casa)

*"Più di 50 anni fa, il Dott. Edgar Mitchell divenne il sesto uomo a camminare sulla Luna. Come astronauta della missione <<Apollo 14>>, il suo compito era quello di condurre ricerche approfondite sulla superficie del nostro satellite. Ad ogni modo, mentre la sua missione si avviava alla conclusione, emerse alla sua coscienza un'ulteriore finalità del tutto nuova – una missione destinata a ridefinire la sua vita nei decenni a seguire e che contribuirà al risveglio del pianeta.*

*Durante il viaggio di ritorno della nave spaziale dalla Luna, nella vasta oscurità del cosmo, gli occhi del Dott. Mitchell indugiarono qualche attimo fissati su quella sfera blu che chiamiamo casa. Avvicinandosi alla Terra, fu colto da un profondo senso di interconnessione universale:*

*<<Compresi che la storia della nostra specie, così come ci viene raccontata dalla scienza, dalla cosmologia e dalla religione, era molto probabilmente incompleta, come anche viziata da carenze e difetti. Mi sono reso conto che la concezione Newtoniana dell'esistenza di oggetti discreti, indipendenti e separati tra di loro non era una descrizione accurata (della realtà). Ciò di cui è emerso il bisogno è una nuova storia in grado di raccontare chi veramente siamo e ciò che siamo in grado di diventare>>." - Dott. Edgar Mitchell, dalla presentazione dell'origine di "IONS" sul sito web ufficiale del medesimo Istituto di ricerca.*

*"La nostra visione predominante concepisce la natura umana come auto-referenziale ed egocentrica. Diverse introspezioni provenienti da antiche tradizioni della saggezza del mondo, ad ogni modo – unite alle ricerche sulla neuroplasticità e sulle emozioni <<pro-sociali>> - contribuiscono a tracciare un quadro differente, una prospettiva che riconosce le nostre capacità di compassione, perdono ed altruismo. Il progetto presentato in questo passaggio propone una strategia integrativa e ad ampio spettro che possa portare alla costituzione di una "scienza della pace" multidisciplinare. Essa è indirizzata ad accelerare la ricerca e gli studi volti ad identificare strumenti utili a coltivare una pace interiore ed esteriore, e a promuovere una nuova visione dell'umanità nella quale la pace sia possibile.*

Nel Settembre del 2006, l'Istituto di Scienze Noetiche ("IONS - Institute of Noetic Sciences") ha organizzato una conferenza di discussione a partire dai seguenti interrogativi:

- Cosa c'è bisogno che cambi nella nostra relazione con la scienza e la società, in modo che le nostre applicazioni della scienza stessa e della tecnologia promuovano la pace, invece che la guerra e l'aggressione?
- In che modo la scienza (con particolare riferimento alle discipline della Fisica, Biologia, Fisiologia, Psicologia e Antropologia) possono mettere in luce le dinamiche attraverso

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

le quali potremmo ritenerci in qualche modo “programmati” per la pace?

- Quali sono i prossimi passi da compiere per la definizione del campo di studi specifico di una Scienza della Pace?

Tra i partecipanti alla conferenza sono intervenuti:

- Hans Peter Duerr, Direttore del Max Planck Institute di Fisica, professore di Fisica alla Ludwig Maximilian University
- Walter Freeman, Professore della Graduate School Division di Neurobiologia, Università della California- Berkeley
- Baba Hariji, Yogi, fondatore del Sonoma Ashram nel 1990.
- Bruce Lipton, PhD, biologo cellulare e autore.
- Reverendo Noel McInnis, Vice-presidente e leader delle delegazioni mondiali per la Giornata Internazionale del Perdono, attraverso la <<Worldwide Forgiveness Alliance>> e della Facoltà del <<New West Seminary>>, Oregon City.
- Michael Nagler, Professore Emerito di letterature Classiche Compare, Università della California- Berkeley
- Presidente del “Metta – Centro per l’Educazione Nonviolenta”
- Roger Nelson, Direttore del “Global Consciousness Project (GCP) – Progetto per una Coscienza Globale”. Coordinatore delle ricerche presso il “Princeton Engineering Anomalies Research (PEAR) Laboratory – Laboratorio di Ricerca sulle Anomalie Ingegneristiche di Princeton”
- James O’Dea, - Presidente di “IONS”
- Diane Powell, Dottoressa in Medicina presso la “Johns Hopkins School of Medicine”, Direttrice Clinica del “John E. Mack Institute”.
- Dean Radin, PhD, “Senior Scientist” presso “IONS” e autore.
- Clifford Saron, PhD, assistente ricercatore presso il “Center for Mind and Brain – Centro per la Mente e il Cervello”, Università della California – Davis
- Marilyn Schlitz, PhD, Direttrice di ricerca presso IONS”, autrice.
- Dr. Phil Shaver, PhD, Dipartimento di Psicologia, Università della California

- Cassandra Vieten, PhD, Ricercatrice Associata presso il “Pacific Medical Centre” della California, Psicologa ricercatrice presso “IONS – Institute of Noetic Sciences”

Il documentario proposto (vedi link a seguire, ndr) si addenterà alla ricerca delle cause sottostanti i conflitti in generale e le dinamiche alla base della pace. La voce narrante nel documentario, che è poi anche quella del produttore stesso, è di LeVar Burton, regista e attore già assegnatario di un Premio “Emmy”. Potrete ascoltare i suoi dialoghi con rinomati fisici, biologi, dottori in medicina e filosofi che stanno attualmente conducendo lavori in contesti istituzionali, accademici e del mondo reale di tutti i giorni. LeVar Burton esporrà al pubblico alcuni esempi di applicazioni dallo stato dell’arte della tecnologia attualmente disponibile e approntate dal HeartMath Institute e dal << Global Consciousness Project>>. Si tratta di tecnologie in grado di tradurre le acquisizioni illuminanti ottenute dalle ricerche in strumenti semplici che il pubblico ascoltatore può comprendere e iniziare ad applicare quotidianamente nella propria vita.”

*Fonti:*

- “Science of Peace” Documentary Film – Film-documentario “La Scianza della Pace” (link alla versione originale in Inglese: <https://www.youtube.com/watch?v=zYAB9JczBFg>)

- “Toward a Science of Peace”; a special issue of Shift Magazine  
- “Verso una Scienza della Pace”; numero speciale della rivista “Shift”

*Cogliamo l’occasione per ringraziare Daphne Crocker-White del suo aiuto per la realizzazione del progetto.*

**"Difendiamo i diritti umani!"**, Dicem. 2024, - Redaz. di [www.perlapace.it](http://www.perlapace.it)

“La lettera rivolta ai sindaci, alle sindache e ai/alle presidenti per aderire alla Campagna per il rafforzamento e la democratizzazione dell’Onu promossa in occasione dell’80° anniversario della nascita delle Nazioni Unite, per accogliere l’invito del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani ad invitare e ospitare nella nostra città uno dei rappresentanti dei popoli che parteciperanno all’Assemblea dell’Onu dei Popoli e alle iniziative collegate, per collaborare alla realizzazione del programma di attività 2024-2026 del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani.

Ai sindaci, alle sindache, ai/alle presidenti,

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Il 10 dicembre è un giorno speciale. Quel giorno, in tutto il mondo, si celebra la **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani**, la Carta più importante del mondo scritta dopo due guerre mondiali e 70 milioni di morti per dire basta a tutti gli atti di barbarie e spingere l'umanità sulla via della pace.

Le scriviamo per invitarLa a celebrare la Giornata dei Diritti Umani discutendo e approvando un ordine del giorno teso a riaffermare l'impegno della Sua città e amministrazione in difesa dei diritti umani e del diritto internazionale oggi sotto attacco in tante parti del mondo.

Nella bozza allegata, che abbiamo elaborato in collaborazione con il Centro per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova e la Fondazione PerugiaAssisi per la Cultura della Pace, troverà riferimenti ai fatti denunciati dall'Onu e la proposta di aderire alla Campagna per il rafforzamento e la democratizzazione dell'Onu promossa in occasione dell'80° anniversario della nascita delle Nazioni Unite (1945-2025), che culminerà con l'Assemblea dell'Onu dei Popoli (6-12 ottobre 2025) e la Marcia PerugiaAssisi della pace e della fraternità "Imagine All The People" del 12 ottobre 2025.

Tutte queste iniziative sono parte integrante del programma di attività 2024-2026 del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani che contiamo di realizzare con la Sua collaborazione.

Nella speranza di ricevere un segno del Suo interesse, restiamo a disposizione per ogni approfondimento e Le inviamo i più cordiali saluti."

*Clicca qui per scaricare il documento e approfondire ulteriormente (O.d.G. D.U. del 10/12/2024):*  
<https://www.perlapace.it/wp-content/uploads/2024/11/ODG-DU-10.12.2024-1.pdf>

*Scarica qui l'O.d.G. per il 10/12/2024 in formato .doc:*  
<http://www.perlapace.it/wp-content/uploads/2024/11/ODG-DU-10.12.2024-1.docx>

**"Stanchi di guerra, diserzioni a valanga su entrambi i fronti"**, 4/12/2024, - Andrea Sceresini

"Lo scorso mese, su un grattacielo alla periferia di Kharkiv, in Ucraina orientale, è improvvisamente comparso uno strano slogan: «I fucili – diceva – puntateli contro coloro chi ve li hanno messi in mano». La frase, dal gradevole retrogusto eversivo, sarebbe certamente piaciuta agli ex soldati russi Vyacheslav Trutnev e Dmitry Ostrovsky, che dopo aver disertato dall'esercito di Putin, a inizio ottobre, hanno scritto e diffuso via social la seguente canzone rap: «Me ne frego se

mi chiamo traditore/ non ho perso la mia dignità/ Aiutiamo le nostre madri/ mettiamolo in c\*\*o ai nostri comandanti».

E POI, C'È CHI È GIÀ PASSATO dalle parole ai fatti, come il disertore pietroburghese Alexander Igumenov, che la sera del 30 ottobre scorso ha accolto il capo della pattuglia venuta ad arrestarlo puntandogli direttamente una pistola in mezzo agli occhi: «O ti levi di torno – gli avrebbe detto -, oppure al ministero della Difesa avranno bisogno di un ufficiale in più». Una scena non molto dissimile si è verificata la settimana successiva sull'altro versante del confine, nel villaggio ucraino di Lykhivka, dove un anonimo camionista si è smarcato da un gruppo di reclutatori dell'esercito minacciandoli con un fucile e una bottiglia Molotov. Non sappiamo se l'uomo avesse ascoltato le rime di Trutnev e Ostrovsky, ma è certo è che il clima di mobilitazione patriottica, tra la Moscovia e il Dnipro, ultimamente sembra essersi parecchio guastato.

PER SINCERARSENE, basta consultare i recenti report pubblicati dal collettivo anarchico "Assembly" di Kharkiv ([assembly.org.ua](http://assembly.org.ua)), che dal febbraio del 2022 si sforza di censire ogni singolo episodio di ribellione antimilitarista su entrambi i lati del fronte. «La fuga del personale delle Forze Armate – scrivono gli attivisti nel loro ultimo rapporto, datato novembre 2024 – ha ormai assunto il carattere di una valanga». E in effetti i numeri parlano piuttosto chiaro. Dall'inizio dell'invasione a oggi, secondo i dati della Procura generale, circa 95mila soldati ucraini sarebbero stati incriminati per aver abbandonato i propri reparti senza autorizzazione. Di questi, circa 60mila uomini avrebbero gettato la divisa nel corso del 2024, e ben 9.500 nel solo mese di ottobre. Ma è probabile che il fenomeno sia ancora più vasto: «Di sicuro il numero dei nostri disertori ha già superato i 150mila e si avvicina a 200mila – ha scritto il giornalista di Kiev Volodymyr Boiko, che attualmente presta servizio nella 101ma Brigata delle Forze armate ucraine – Se le cose vanno avanti così, arriveremo a 200mila entro fine dicembre».

ANCHE SUL FRONTE RUSSO la gente sembra ormai stanca di combattere: è degli scorsi giorni la notizia che circa mille uomini avrebbero disertato in massa dalla 20ma Divisione fucilieri motorizzata, trascinando con sé persino 26 ufficiali, un maggiore e un colonnello. «I militari che si danno alla macchia sono sempre più numerosi – si legge in un messaggio che gli attivisti di "Assembly" hanno recentemente ricevuto da Horlivka, nella repubblica filorussa di Donetsk – Qualcuno va ripetendo in giro che i nostri soldati dovrebbero smetterla di sparare agli ucraini, e che piuttosto bisognerebbe aprire il fuoco contro chi ci governa. Ma la gente ha ancora paura di questi discorsi, e in molti si fanno prendere dal panico: "Volete tornare al 1917?", chiedono, "Volete la guerra civile?". Un altro messaggio proviene da un giovane coscritto dell'esercito di Putin dislocato sul fronte di Kursk: «Molti dei nostri ufficiali



# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

sono dei veri nazisti – dice -. Ho parlato con il capo delle comunicazioni della Divisione mortai, il quale senza troppi giri di parole mi ha esortato a leggere “i pensatori tedeschi degli anni Trenta”. D’altro canto, gli uomini della truppa appartengono quasi tutti alla classe operaia, e in generale non hanno nessuna voglia di combattere. Perciò quando spiego ai miei compagni che questa è una guerra ingiusta, di padroni contro altri padroni, in tanti si dicono d’accordo con me».

È UNO SCENARIO CHE STRIDE non poco con quello insistentemente magnificato dagli uffici di propaganda, che a Mosca come a Kiev continuano a battere sulla grancassa dell’“armatevi e partite”. La musica al fronte è un po’ diversa.

Il 3 ottobre a Voznesensk, nella regione di Mykolaiv, circa cento soldati della 123ma Brigata di difesa territoriale ucraina hanno dato vita a una improvvisa manifestazione di dissenso e si sono rifiutati di andare in trincea, protestando per la mancanza di armi ed equipaggiamento adeguato. La stessa cosa era accaduta appena il giorno prima a Vuhledar, sul fronte di Donetsk, dove un altro battaglione della 123ma Brigata, il numero 86, aveva voltato le spalle al nemico e si era dato alla fuga, permettendo peraltro alle truppe russe di conquistare la città. L’unica vittima dell’ammutinamento era stato il comandante in capo del reparto, il 33enne Igor Hryb, che secondo alcune fonti sarebbe stato giustiziato dai suoi stessi uomini dopo che, invano, aveva cercato di fermarli.

Gli ufficiali, del resto, hanno vita difficile anche sull’altro versante del fronte, dove le possibilità che vengano abbattuti dal fuoco amico sono forse ancora più numerose. Solo negli ultimi mesi, infatti – sempre secondo “Assembly” – i casi di comandanti moscoviti fatti fuori dai propri soldati sarebbero stati almeno tre. L’ultimo episodio risale al maggio scorso, quando i militari dell’unità 52892 dell’esercito di Putin, «portati alla follia» dagli sfiancanti turni di guardia, hanno deciso di aprire il fuoco contro il proprio capo-brigata, ammazzandolo sul colpo. Perché i fucili – come sostengono i writer di Kharkiv – bisogna saperli puntare nella direzione giusta.”

Fonte; [www.ilmanifesto.it](http://www.ilmanifesto.it)

**“Biden grazia su figlio e si dimentica di Leonard Peltier. Rilanciamo la campagna per la sua liberazione immediata”, 2/12/2024, - Lorenzo Poli**

“Dopo le mancate grazie dei Presidenti democratici Bill Clinton e Barack Obama, nel 2021 a chiedere la grazia per Leonard Peltier è stato James H. Reynolds, lo stesso

procuratore capo nel caso Peltier ed ex procuratore degli Stati Uniti, il quale ha scritto a Biden dicendo: “Scrivo oggi da una posizione inconsueta per un ex pubblico ministero, per supplicarvi di commutare la pena di un uomo che ho contribuito a mettere dietro le sbarre. Con il tempo e col senno di poi, mi sono reso conto che il procedimento giudiziario e la lunga incarcerazione del signor Peltier erano e sono ingiusti.” Parole che non hanno trovato alcun ascolto.

<https://www.altrenotizie.org/in-evidenza/10390-leonard-peltier-giustizia-negata.html>

In questi mesi, i movimenti per i diritti umani che chiedono la liberazione di Leonard Peltier – leader Lakota dell’American Indian Movement e prigioniero politico nelle carceri USA da circa 50 anni – hanno richiesto al Presidente Joe Biden di usufruire del suo fine mandato per dare la executive clemency all’attivista indigeno nordamericano sia attraverso una raccolta firme sia attraverso spedizione di lettere alla Casa Bianca.

<https://www.pressenza.com/it/2024/08/riciesta-di-executive-clemency-a-biden-per-la-liberazione-di-leonard-peltier/>

Dopo la vittoria di Donald Trump e dei suprematisti bianchi negli USA, la situazione degli indigeni è destinata a peggiorare ma Biden, invece di concedere la grazia a Peltier, ha pensato bene di sistemare le cose in famiglia graziando suo figlio Huther Biden. E’ così che, il 2 dicembre 2024, Joe Biden ha annunciato di aver graziato il proprio figlio Hunter Biden, che era in attesa di sentenza in due distinti processi per possesso illegale di un’arma e per evasione fiscale.

[https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2024/12/02/joe-biden-annuncia-la-grazia-per-il-figlio-hunter\\_e69e552d-35a8-420a-a63e-adc6ae75e419.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2024/12/02/joe-biden-annuncia-la-grazia-per-il-figlio-hunter_e69e552d-35a8-420a-a63e-adc6ae75e419.html)

Questa è l’America, ça va sans dire... Nonostante ciò i movimenti per la liberazione di Leonard Peltier (l’International Leonard Peltier Defense Committee, Amnesty International, l’American Indian Movement, NDN Collective e le organizzazioni italiane come il Comitato di solidarietà con Leonard Peltier di Milano e il Centro di Ricerca per la Pace, i Diritti Umani e la Difesa della Biosfera di Viterbo) insistono sull’azione di pressione sulla Casa Bianca per chiedere la liberazione necessaria dell’attivista indigeno, invitando la gente:

1) a mandare lettere postali all’indirizzo “Biden, White House, 1600 Pennsylvania Avenue NW, Washington DC, 20590, Stati Uniti”; 2) o a seguire la seguente procedura per scrivere lettere a Biden direttamente dalla pagina web della Casa Bianca <https://www.whitehouse.gov/contact/>.

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Nella seconda ipotesi compilare quindi gli item successivi:

- alla voce MESSAGE TYPE: scegliere Contact the President
- alla voce PREFIX: scegliere il titolo corrispondente alla propria identità
- alla voce FIRST NAME: scrivere il proprio nome
- alla voce SECOND NAME: si può omettere la compilazione
- alla voce LAST NAME: scrivere il proprio cognome
- alla voce SUFFIX, PRONOUNS: si può omettere la compilazione
- alla voce E-MAIL: scrivere il proprio indirizzo e-mail
- alla voce PHONE: scrivere il proprio numero di telefono seguendo lo schema 39xxxxxxxxxx
- alla voce COUNTRY/STATE/REGION: scegliere Italy
- alla voce STREET: scrivere il proprio indirizzo nella sequenza numero civico, via/piazza
- alla voce CITY: scrivere il nome della propria città e il relativo codice di avviamento postale
- alla voce WHAT WOULD YOU LIKE TO SAY? [Cosa vorresti dire?]: scrivere un breve testo (di seguito una traccia utilizzabile sia in italiano sia in inglese):

Egregio Presidente degli Stati Uniti d'America,

le scriviamo per chiederLe di concedere la grazia al signor Leonard Peltier.

Leonard Peltier ha quasi 80 anni ed è affetto da plurime gravi patologie che non possono essere adeguatamente curate in carcere: gli resta poco da vivere. Leonard Peltier ha già subito 48 anni di carcere per un delitto che non ha commesso: la sua liberazione è stata chiesta anche da Nelson Mandela e da madre Teresa di Calcutta, dal Dalai Lama e da papa Francesco, da Amnesty International, dal Parlamento Europeo, dall'Onu, da milioni di esseri umani.

Egregio Presidente degli Stati Uniti d'America, restituisca la libertà a Leonard Peltier; non lasci che muoia in carcere un uomo innocente.

Distinti saluti.

Dear President of the United States of America,

We are writing to ask you to grant pardon to Mr. Leonard Peltier.

Leonard Peltier is almost 80 years old and suffers from multiple serious pathologies that cannot be adequately treated in prison: he has little left to live. Leonard Peltier has already suffered 48 years in prison for a crime he did not commit: his release was also requested by Nelson Mandela and Mother Teresa of Calcutta, by the Dalai Lama and Pope Francis, by Amnesty International, by the European Parliament, by the UN, and by millions of human beings.

Dear President of the United States of America, restore Leonard Peltier's freedom; don't let an innocent man die in prison.

Best regards." - **Lorenzo Poli**. (Sono Lorenzo Poli, sono nato a Brescia e dopo la maturità classica, ho iniziato a frequentare il corso di Scienze Politiche Relazioni Internazionali Diritti Umani all'Università di Padova. Appassionato di attualità politica, politica internazionale, questione di genere e studi postcoloniali mi interesso di temi riguardanti diritti umani, antirazzismo, femminismo, liberazione animale e antispecismo con particolare attenzione all'intersezionalità dei contesti. Da qualche anno mi occupo, da autodidatta, di popoli in lotta contro l'imperialismo, di America Latina, di conflitti in Medio Oriente, in particolare la Palestina in una prospettiva decoloniale. Nel 2019 ho contribuito a fondare Progetto EcoSebino, progetto di rigenerazione eco-sociale che interseca le lotte per la giustizia ambientale e per la giustizia sociale sul territorio del Lago d'Iseo. Collaboro con Il Periodista ed ho pubblicato nel 2016 il mio primo romanzo "Luce al di là del Buio", edito da Marco Serra Tarantola Editore.)

## Amnesty in un rapporto accusa Israele di "genocidio" a Gaza, 5/12/2024, - ANSA: Redazione

"Diffuso il nuovo studio: <<Palestinesi trattati senza dignità>>."

"L'organizzazione per i diritti umani Amnesty International accusa Israele di "genocidio" contro i palestinesi dall'inizio della guerra a Gaza nel suo nuovo rapporto.

Dovrebbe "servire da campanello d'allarme alla comunità internazionale", auspica l'organizzazione che afferma di essersi basata su "dichiarazioni genocide e disumanizzanti del governo israeliano", immagini in particolare satellitari che documentano la distruzione del territorio e ricerche sul campo con gli abitanti di Gaza tra il 7 ottobre 2023 e luglio 2024. "Mese dopo mese, Israele ha trattato i palestinesi di Gaza come un gruppo di subumani, indegni del rispetto dei diritti umani e della dignità, dimostrando la sua intenzione distruggerli fisicamente", ha dichiarato il segretario generale di Amnesty International, Agnès Callamard.

"I nostri risultati schiacciati devono servire da campanello d'allarme per la comunità internazionale: questo è un genocidio

# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

che deve finire adesso", ha affermato. Dall'attacco senza precedenti di Hamas, che ha innescato la guerra in corso nella Striscia di Gaza il 7 ottobre 2023, Israele ha difeso la sua offensiva con il desiderio di sradicare il movimento islamista. "Ma siamo chiari: gli obiettivi militari possono coincidere con intenti genocidari", ha insistito Agnès Callamard durante una conferenza stampa all'Aia. Questo rapporto di 300 pagine cita l'esempio di 15 attacchi aerei effettuati tra il 7 ottobre 2023 e il 20 aprile 2024, che avrebbero ucciso 334 civili tra cui 141 bambini, e per i quali l'organizzazione "non ha trovato prove che fossero diretti verso obiettivi militari". Dall'inizio della guerra, a Gaza sono morte almeno 44.532 persone, in maggioranza civili, secondo i dati del Ministero della Sanità di Hamas per Gaza, ritenuti attendibili dall'Onu. Amnesty evidenzia anche le condizioni di vita dei palestinesi nell'enclave, dove sono soggetti a "malnutrizione, carestia e malattie", che "li espongono a una morte lenta e calcolata". "Gli Stati che inviano armi a Israele violano i loro obblighi di prevenire il genocidio e rischiano di diventarne complici", ha ulteriormente accusato Agnès Callamard. La ONG ha annunciato che pubblicherà anche un rapporto sui crimini commessi da Hamas durante l'attacco del 7 ottobre 2023 che ha provocato la morte di oltre 1.200 persone da parte israeliana, la maggior parte civili."



# Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 1015 di venerdì 6 Dicembre 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

**Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.**

**Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmare la pubblicazione sui notiziari settimanali.**

- **Redazione Notiziario:** [notiziario@aadp.it](mailto:notiziario@aadp.it)
- **Facebook:** [www.facebook.com/aadp.it](http://www.facebook.com/aadp.it)
- **Twitter:**  
[https://twitter.com/accademia\\_pace](https://twitter.com/accademia_pace)
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

[http://www.aadp.it/index.php?option=com\\_docman&Itemid=136](http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136)

**Accademia Apuana della Pace**

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli  
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: [www.aadp.it](http://www.aadp.it)

**Informazioni AAdP:** [info@aadp.it](mailto:info@aadp.it)

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

**Iban:** IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:  
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a [lista\\_notiziario-unsubscribe@aadp.it](mailto:lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it).

